



Ligustro (*Ligustrum vulgare*)

Chiamato anche Olivella, Olivello, Ligustro, Libistrico, Olivetta, Ischio. Il nome del genere deriva dal latino "ligare", per la flessibilità dei rametti, usati nelle campagne come legacci; "vulgare" perché molto comune.

MORFOLOGIA: arbusto generalmente caducifoglio, alto da 0,5 a 2-3 m, con apparato radicale forte, rizomatoso e pollo-nifero, chioma densa, rami giovani spesso pubescenti; corteccia da grigio-verdastra a marrone chiara da giovane, grigio scura in età avanzata, provvista di rade lenticelle trasversali; rami eretti, flessibili, con rami secondari regolari; gemme appaiate, decussate (alternativamente opposte a croce), piccole, appressate al ramo e scure; legno molto duro, color avorio, con midollo più chiaro.

FOGLIE: opposte, decussate, brevemente picciolate, consistenti, ellittico-ovali o lanceolate, di circa 10-15 x 30-60 mm, acute all'apice e a margine liscio, color verde intenso lucido superiormente, un po' più chiare ed opache di sotto; generalmente sono caduche, ma in alcuni casi, in ambiente a clima mediterraneo, persistenti.

FIORI: numerosi, odorosi, in pannocchie terminali dense, piramidali ed erette (5-8 cm); calice di 1 mm, caduco a 4 denticoli; corolla imbutoformi (4-5 mm), tetramera, a petali piccoli, acuminati, bianchi; 2 stami con antere gialle ricche di polline, 1 pistillo bianco.

FRUTTI: a bacche subsferiche, a maturità nero-bluastre lucide, di diametro 5-7 mm, non commestibili, ma gradite dagli uccelli, con 2-3 semi piccoli, ovoidi e scuri.

"Le piccole bacche rotonde, nere e lucide, tossiche per l'uomo, raggruppate nelle infiorescenze a corimbi, costituiscono una sorta di cibo invernale per capinere, pettirossi, storni, merli, altri tordacei, nonché per taluni granivori quali i verdoni, i fringuelli, i ciuffolotti, di cui rafforzano l'intensità della pigmentazione rossa e melanica".

(Carlo Cavina, *Bacche, Semi, Erbe selvatiche per gli uccelli*, Faenza, Gruppo editoriale Faenza Editrice, 1993)

USI: specie officinale tossica. Del ligustro si usano la corteccia, i fiori, le foglie, le gemme e i getti giovani; le foglie, le gemme ed i frutti hanno azione lassativa, mentre l'infuso dei fiori, i getti e la corteccia esplicano proprietà astringenti, antinfiammatorie, stomachiche e toniche; i principi attivi fanno capo essenzialmente a due glucosidi, la siringina (o ligustrina) e il ligustrone. **Le bacche per l'uomo sono molto tossiche!**

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: Specie Europeo-Asiatica, diffusa in tutta l'Europa centro-occidentale, compresa la Scandinavia meridionale e le isole britanniche, vegeta anche nell'Africa mediterranea, vicino Oriente, Asia minore e area pontica.

HABITAT: con predilezione per i suoli calcarei; specie eliofila, frequente dall'orizzonte submediterraneo al submontano (raramente raggiunge i 1300 m di quota); si rinviene spesso (coltivata) in siepi o (spontanea) in boscaglie e boschi radi caducifogli insieme ad altre specie arbustive, quali *Viburnum lantana*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*.



Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982.
Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
- ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi. Brescia
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
- PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
- CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net